

FILM
DA VEDERE

LIBRI
DA LEGGERE

ARTICOLI
DA LEGGERE

il borgo

QUESTO PICCOLO INSERTO
VUOL ESSERE UN'OPPORTUNITÀ
PER STIMOLARE
LA CRESCITA CULTURALE DELLA PERSONA.
LASCIAMOCI ARRICCHIRE DALLE PAROLE,
DALLE IMMAGINI, DALLE STORIE PROPOSTE.

Un libro

Arsalan Antonia, *La masseria delle allodole*



La masseria delle allodole è un romanzo e contemporanea-mente la narrazione della tragica fine, forse, di circa due milione di Armeni, perpetrata

dei Giovani turchi, scritto da Antonia Arslan, che raccoglie racconti e testimonianze familiari, e non, dei sopravvissuti all'ecidio armeno.

La masseria delle allodole è la casa, sulle colline dell'Anatolia, dove nel maggio 1915, all'inizio dello sterminio degli armeni, vengono trucidati i maschi della famiglia, adulti e bambini, e da dove comincia l'odissea delle donne, trascinate fino in Siria attraverso atroci marce forzate e campi di prigionia. In mezzo alla morte e alla disperazione, queste donne, spinte da un inesauribile amore per la vita, riescono a tenere accesa la fiamma della speranza; e da Aleppo, tre bambine e un "maschietto-vestito-da-donna" salperanno per l'Italia... Ispirato ai ricordi familiari dell'autrice, è il racconto della tragedia di un popolo, gli Armeni, "mite e fantasticante", e la struggente nostalgia per una terra e una felicità perdute.

Quella narrata è la storia di un sogno infranto dall'odio e dalla

crudeltà dell'essere umano, è la storia della felicità annientata di una famiglia come tante e di un popolo, gente dedita al lavoro e agli affetti più intimi, è la storia di bambini e adolescenti che porteranno delle indelebili ferite nel cuore.

Il valore del romanzo sotto il profilo di documento storico è innegabile, perché nulla di tutto ciò che accadde in Turchia cada nell'oblio, anzi è giusto ricordare e far ricordare agli uomini, eventi tragici e disumani di cui si sono macchiati i propri simili.

Il Genocidio degli Armeni. Nella vicenda tragica del genocidio armeno ciò che colpisce non è solo l'entità dei morti, che comunque sono stati circa 2 milioni, ma l'ostinazione con la quale la Turchia ancora oggi, non vuole sentirne parlare, non vuole riconoscerlo. In Turchia parlare del genocidio degli Armeni è considerato un reato, un attentato all'unità nazionale. Molti intellettuali e letterati per averlo fatto hanno dovuto subire processi, sono stati condannati, alcuni sono stati costretti l'esilio, come lo stesso Pahmuk, premio nobel per la letteratura (2006).

La storiografia ufficiale turca cerca infatti di inserire i massacri all'interno della Prima guerra mondiale, negando un piano specifico di sterminio dell'intera popolazione armena. In realtà la Grande guerra fu solo un'utile circostanza per condurre a termine un progetto ideato molto prima. Il massacro di Adana del 1909 e prima ancora i massacri di fine Ottocento ne sono tragiche prove, così come aver aggiunto al genocidio armeno, il genocidio assiro ed il genocidio greco. Oggi anche l'Ararat si trova oltreconfine, in territorio turco. Può essere contemplato da Yerevan, la capitale della Repubblica armena, ma quella frontiera così vicina rimane forse la più imponente testimonianza della tragedia.

Sarà molto importante su questo tema l'atteggiamento che terrà la comunità internazionale. In Francia, oggi, negare il genocidio degli Armeni è considerato un reato. Qualche settimana fa il presidente degli stati uniti Obama ha parlato esplicitamente di questa vicenda incorrendo nell'ira della diplomazia turca, ma è un atteggiamento sul quale insistere. Anche perché c'è in ballo una partita politica molto importante l'ingresso della Turchia nella comunità europea.